

## INTERVENTO DEL SEG. GENERALE DELLA FILLEA CGIL DI SIENA

Il momento politico è molto difficile ed è con questo quadro e all'insegna dell'incertezza che oggi iniziano le Conferenze di Organizzazione ai vari livelli.

Una delle poche certezze che abbiamo è che ci aspettano mesi di transizione in attesa di un nuovo governo momento questo in cui le organizzazioni sindacali avranno un ruolo importantissimo per non far cadere il silenzio su argomenti fondamentali per il futuro di questo paese e per le prospettive di tutti, lavoratori e pensionati (cittadini).

Non credo che ci sia la necessità di ripercorrere tutte le vicissitudini che hanno portato alla caduta di questo governo, qualche passaggio per una riflessione è però opportuno farlo.

La maggioranza che sosteneva il governo era composta da molti partiti con interessi diversi e l'unico vero collante era forse la spartizione di potere e di incarichi istituzionali da ricoprire.

Caso emblematico è la vicenda che ha visto coinvolta la famiglia Mastella e che poi è sfociata nella crisi di governo.

La spinta più importante e decisiva che ha provocato la sfiducia è stata indubbiamente la discussione sulla legge elettorale e sul referendum rischio che non andava corso.

Nonostante tutto va ricordato che quando si è insediato il governo di centro sinistra il paese versava in uno stato a dir poco di difficoltà.

Il mancato controllo nel passaggio dalla lira all'euro ha innescato una serie di aumenti dei prezzi ingiustificabili, il debito pubblico schizzato al 4 %, l'avanzo primario azzerato, la progressiva precarizzazione del mondo del lavoro, la riforma Maroni sulle pensioni, la legge razzista sull'immigrazione Bossi-Fini e per finire qui, l'impoverimento del potere d'acquisto di Salari e Pensioni.

Dopo 5 anni di Governo di Centro Destra e con il quadro dipinto era lecito aspettarsi di più dal governo Prodi; le aspettative erano molte così come le speranze e su questo punto possiamo dire di essere rimasti un po' delusi, anche se alcune cose sono state fatte.

La campagna vera alla lotta all'evasione fiscale ha iniziato a dare i suoi frutti, il debito pubblico è sceso al 2%, è stato firmato un importante accordo sul welfare che ha introdotto novità positive.

Penso al sistema previdenziale, agli ammortizzatori sociali ma, come abbiamo detto il giorno dopo i risultati del Referendum, questo doveva essere solo un punto di partenza e non di arrivo visto che molti temi dovevano indubbiamente essere migliorati, vedi precarietà e lavori usuranti.

Importanti sono anche i provvedimenti presi a riguardo della sicurezza e della regolarità del lavoro (cartellini di riconoscimento dei lavoratori, obbligo di

comunicazione al centro per l'impiego dell'assunzione 24 ore prima di entrare in cantiere/ azienda, la possibilità di sospensione di un cantiere in presenza di lavoratori in nero o di palesi violazioni).

Nonostante tutto questo ed altro non citato l'azione di governo risultava latitante per alcuni aspetti ed incapace di far ripartire il motore economico di questo paese ed è per questo che il 24 Novembre 2007 l'assemblea dei quadri e dei delegati riunita a Milano ha deciso di varare una piattaforma Unitaria a sostegno dei salari e delle pensioni e per un intervento decisivo sulle tasse.

Il 15 Febbraio sono state raccolte le firme in tutta Italia a sostegno della piattaforma e il 16 a Roma si è tenuta l'assemblea nazionale unitaria a cui stanno seguendo le Assemblee in tutti i luoghi di lavoro affinché, chiunque governerà questo paese, sappia che c'è un'emergenza da affrontare e delle risposte da dare.

Chiediamo che le risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale, dall'aumento della produttività e dall'incremento della tassazione delle rendite finanziarie vengano messe a disposizione del lavoro dipendente e dei pensionati.

Chiediamo che vengano monitorati e controllati i prezzi, le tariffe, gli affitti e i costi delle abitazioni.

Chiediamo di agire sul fisco perchè vogliamo un fisco più equo, progressivo e redistributivo, un fisco che venga incontro a chi ha sempre pagato fino all'ultimo euro.

Chiediamo con forza di verificare e di controllare che il risparmio dalla tassazione nazionale non venga ripreso, magari con gli interessi, a livello locale.

Al tempo stesso dobbiamo vigilare sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini. La finanziaria varata va in questa direzione, ci sono misure che tentano di dare risposte, ma noi le riteniamo insufficienti e inadeguate rispetto alle difficoltà denunciate dai lavoratori e dai pensionati.

Tutto questo fa parte della piattaforma che è già iniziata a circolare all'interno delle aziende attraverso le Assemblee e sarà oggetto di discussioni e riflessioni e dovrà diventare patrimonio di tutti per mantenere alta l'attenzione per poi, una volta reinsediato il governo, nostro naturale interlocutore, iniziare il confronto.

Come si evidenzia un ruolo principale ed importantissimo se non vitale nella discussione della nostra conferenza di organizzazione è la contrattazione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad episodi che hanno dato l'impressione della presenza di più linee all'interno della CGIL.

Penso che dobbiamo, nell'interesse di chi rappresentiamo recuperare un sentir

comune, recuperare un'impostazione unica che metta al centro il Contratto Nazionale e si ribadisca la necessità di un secondo livello di contrattazione aziendale, territoriale, da rendere esigibile a tutti i lavoratori. Cosa che oggi non succede.

Il contratto nazionale deve avere un ruolo fondamentale nella difesa del salario e nella tutela dei diritti dei lavoratori e deve garantire l'assoluta equità tra lavoratori, tra nord e sud, tra azienda e azienda.

Sulla contrattazione di secondo livello, noi come categoria, tocchiamo con mano la differenza di situazioni che si creano per i diversi modi di portare avanti la contrattazione.

Abbiamo un punto di eccellenza che è l'edilizia, sia all'industria che nell'artigianato, dove riusciamo attraverso un modello contrattuale provinciale e regionale, a dare risposte estremamente positive, puntuali a tutti, ripeto a tutti i lavoratori del settore.

Mentre in altri settori la contrattazione di secondo livello, non riesce a decollare, scontiamo ritardi enormi, vedi legno artigiani, e in molte aziende, non riusciamo a farla per vari motivi: difficoltà economiche, di mercato, ma soprattutto per la poca forza che abbiamo e la nostra scarsa presenza nelle piccole realtà.

Questo non ci deve esimere da una franca discussione e da un mea culpa, perché anche noi abbiamo delle responsabilità; dobbiamo analizzare, capire, trovare delle soluzioni praticabili, per far sì che ogni lavoratore abbia la possibilità di esigere un contratto di secondo livello, che sia aziendale, territoriale o di filiera per redistribuire parte dei profitti.

Non possiamo fermarci davanti alla frammentazione delle aziende, alle difficoltà di rapporti con le parti datoriali.

Ci aspetta un enorme lavoro per mantenere livelli salariali adeguati e garantire qualità e sicurezza nel lavoro.

Per svolgere tutto questo in maniera proficua ma anche per portare avanti la normale attività di tutti i giorni c'è sempre più bisogno di quadri che siano all'altezza della situazione, attraverso un bagaglio di conoscenze fatte anche sul campo ma supportate dalla formazione.

Credo che la formazione sia sempre più importante sia per dare risposte sempre più qualificate ma anche perché siamo di fronte ad un mondo del lavoro si trasforma velocemente portandosi dietro cambiamenti normativi, e noi abbiamo sempre più bisogno di conoscenze specifiche.

Anche se non mi nascondo dietro un dito e dico che sta diventando sempre più difficile avere dei momenti, dei giorni, pur necessari, da mettere a disposizione per la formazione presi come siamo dal rincorrere i problemi di tutti i giorni.

Ma dobbiamo sforzarci tutti per riuscire, io per primo.

Una formazione d'ingresso per i futuri quadri che riguardi anche un passaggio nei servizi sia necessaria per costruire le basi per portare avanti un buon lavoro.

Come Fillea posso dire che siamo una delle poche categorie che ha programmato veri momenti di formazione, sia locali, regionali che nazionali, attraverso dei master. Anche come CGIL di Siena vengono effettuati corsi di formazione, credo però che su alcuni aspetti tecnici sarebbe opportuno organizzare momenti formativi e di aggiornamento attraverso i servizi come l'ufficio vertenze, per ampliare le conoscenze, per far chiarezza, per un confronto fra categorie e servizi, e per affrontare meglio le vertenze che puntualmente dobbiamo gestire.

Credo che la Conferenza di organizzazione sia un appuntamento importante per la vita di questa organizzazione, non può e non deve essere vissuto come un rituale stabilito da affrontare in maniera superficiale e distratta.

Al contrario è necessaria e serve a tutti noi per tracciare le linee guida delle nuove sfide che ci vengono proposte da un mondo del lavoro che cambia molto velocemente.

Correggere il tiro dove riteniamo necessario, che serva soprattutto a fare una discussione franca, libera e costruttiva e che non ci porti ad arroccarci ognuno nel proprio orticello pensando di non sbagliare mai.

Una parola chiave che ritroviamo spesso citata sul documento della confederazione è 'territorio', scelta non a caso per un ritorno fisico e politico della CGIL nei luoghi di lavoro, sui cantieri, nelle aziende e nel territorio appunto.

Scelta decisamente condivisibile, coraggiosa quanto irrinunciabile, dobbiamo riappropriarci degli spazi lasciati liberi, collocare il presidio del territorio come priorità, far vivere nuovamente la grande risorsa che sono le camere del lavoro territoriali.

Tutto questo comporta una valorizzazione del territorio ma necessita anche di una migliore redistribuzione di risorse economiche e una maggiore mobilità e funzionalità del gruppo dirigente.

Come categoria abbiamo da tempo fatto propri questi principi e applicati in ogni sua parte; siamo tornati ad essere presenti nelle sedi periferiche e sul territorio che battiamo palmo a palmo per raggiungere il più alto numero di cantieri possibile e dare così risposte capillari ai lavoratori.

L'attivazione di progetti ha dato buoni risultati sia in termini di tesseramento che nel ritrovato rapporto con i lavoratori edili; naturalmente tutto questo è possibile grazie all'oculata gestione delle risorse da parte della categoria, ai risultati che il proselitismo ha portato e soprattutto per una politica di redistribuzione delle risorse verso il territorio che la Fillea Nazionale e Regionale hanno abbracciato come nuova

politica.

Politica adottata e condivisa anche dalla CGIL provinciale che in molte scelte, risultate proficue, è stata affianco alla categoria.

Una decisione politica che ha permesso alla Fillea di essere, in toscana, la prima categoria dell'industria e a Siena di passare dai 2646 iscritti del 1999 ai 3367 del 2007 e di potenziare l'assetto del gruppo dirigente, attraverso la politica di formazione quadri di cui parlavo in precedenza così da favorire anche l'ingresso di giovani e donne.

Ho visto la Fillea come una categoria estremamente confederale, una confederalità, non solo sulla parola ma praticata costantemente nel tempo in ogni occasione.

Siamo anche orgogliosi delle nostre specificità e della nostra autonomia pur essendo sempre pronti al dialogo e disponibili ad un coinvolgimento serio verso la definizione di un modello organizzativo delle camere del lavoro davanti a progetti chiari e condivisi.

Per ulteriore chiarezza tengo a precisare che a Siena nei rapporti con la confederazione sui principali temi trattati, risorse e contrattazione, c'è rispetto dei ruoli e delle persone anche se a volte riguardo l'organizzazione e alcuni passaggi per scadenze di mandato qualche criticità è emersa ma con il buon senso da parte di tutti alla fine abbiamo sempre trovato un percorso praticabile e condiviso.

Le risorse che servono e che abbiamo a disposizione in fillea provengono in parte da un modello contrattuale in edilizia non sempre gradito all'interno della CGIL ma anche da interventi organizzativi della categoria per dotarsi di strutture leggere come quella regionale con compiti di direzione e coordinamento, alleggerendo notevolmente il bilancio e redistribuendo così risorse sui vari territori.

Molto spesso vedo e sento dire che troppe risorse vengono distolte da dove effettivamente ce n'è bisogno, il territorio deve essere tenuto più in considerazione perchè è il vero motore della CGIL, è lì che si intercettano i lavoratori, è lì che si contratta, è lì che avviene il primo incontro anche con i non iscritti.

Il nodo delle risorse sarà alla fine l'unico elemento vero e sentito della discussione di tutta questa conferenza di organizzazione e credo che sia necessario ribadire, per chiarire una volta di più che la Fillea rivendica con forza la titolarità delle risorse attraverso la canalizzazione.

Siamo parte integrante della CGIL, della sua confederalità e della sua solidarietà che a Siena in passato ha risolto molti problemi e ha dato a tutti i lavoratori di tutti le categorie la possibilità di poter essere assistiti in maniera ottimale; sostengo però la necessità di un'armonizzazione del contributo sindacale, non ci possono essere lavoratori che pagano una cifra ed altri che ne pagano un'altra, così come occorre

tenere sotto controllo, se chiediamo solidarietà, comportamenti più o meno virtuosi.

Voglio inoltre ribadire il fondamentale ruolo degli enti bilaterali in edilizia e fare chiarezza sulle troppe voci che strumentalizzano il loro ruolo.

Gli enti bilaterali sono di emanazione contrattuale e svolgono un'importante attività per tutti i lavoratori dell'edilizia, penso a pezzi di salario come la tredicesima e l'anzianità professionale ma anche alle prestazioni extracontrattuali e soprattutto all'importante ruolo di formazione e informazione ai lavoratori.

Oltre a questo nel tempo il ruolo delle Casse Edili si è notevolmente ampliato basti pensare al controllo sulla regolarità e alla concessione dei DURC (documento unico di regolarità contributiva) che attesta appunto la regolarità delle imprese.

Due parole le voglio spendere per la scuola edile.

In questi ultimi anni, soprattutto grazie al lavoro del direttore Lorianò Bernazzi ed ad un ritrovato senso di responsabilità da parte dell'ANCE e delle OOSS, ha svolto un'attività di formazione e informazione.

Nelle varie attività formative organizzate sono stati raggiunti 900/1000 lavoratori all'anno.

Non è di poco conto viste le problematiche che ci sono nei cantieri edili soprattutto in materia di sicurezza.

Abbiamo attivato il sistema del microcredito per aiutare i lavoratori ad un più facile inserimento mettendo a disposizione circa 200.000 €

Stiamo portando avanti la realizzazione di un centro di accoglienza e formazione per i lavoratori migranti.

Siamo Partner all'interno di numerosi accordi sulle buone pratiche in edilizia siglati con la Provincia di Siena.

Infine sulla Scuola Edile, vista l'importanza della formazione che ribadisco e date le somme stanziare al riguardo, vorrei sottolineare l'inutilità di contrasti anche con agenzie formative vicine alla CGIL e che la formazione in edilizia deve essere svolta dall'ente paritetico predisposto contrattualmente a farla, appunto la Scuola Edile.

Voglio sottolineare la straordinaria esperienza a cui ci costringono gli enti bilaterali come loro amministratori, compito non facile vista la doppia veste, ma che indubbiamente ci aiuta ad arricchire la nostra esperienza di quadri.

Altro argomento su cui dobbiamo riflettere e discutere in maniera approfondita sono i servizi che ricoprono sempre di più un ruolo determinante per la nostra categoria ma anche per tutta la CGIL sia per i servizi che offrono (pensionistici, di assistenza fiscale, vertenziali) ma anche per il tesseramento.

Un ruolo importante che da alcuni anni è messo in discussione dalle offerte di altri sindacati, soprattutto dalla CISL che hanno speso molte risorse ed energie per attaccare il primato che negli anni ci eravamo conquistati, forse ci siamo adagiati troppo e adesso dobbiamo farci i conti.

Dobbiamo recuperare il tempo perso, erogare servizi di qualità, sia nell'assistenza che nell'accoglienza dell'utente.

Dare risposte ad ogni tipo di necessità in tempi rapidi e in orari esigibili anche da quei lavoratori, come gli edili, che non possono utilizzare i canonici orari di apertura.

Per far fronte alle esigenze di un mondo del lavoro che cambia rapidamente è necessario un coordinamento tra categorie e servizi anche con momenti formativi specifici.

La confederazione deve far sì che i compagni che lavorano nei servizi non abbiano atteggiamenti discutibili nei confronti di lavoratori e pensionati che contribuiscono anche all'erogazione del loro stipendio.

Anzi, si devono sentire parte integrante dell'organizzazione e devono coniugare una elevata professionalità con un forte senso politico sindacale.

Nonostante queste valutazioni che servono per migliorare, devo dire, in tutta franchezza, che i servizi erogati dalla camera del lavoro di Siena sono di qualità alta anche rispetto a realtà vicine a noi.

Penso che aver ripreso un ragionamento sul coordinamento regionale degli uffici vertenze sia utile e produttivo per uniformità di intervento e scambio di conoscenze e esperienze, importantissime per categorie come la nostra.

La FILLEA e la CGIL avranno davanti una sfida importante e irrinunciabile da affrontare: i migranti.

In edilizia e non solo la globalizzazione dei mercati non ha portato merci ma ha determinato un aumento dei flussi in ingresso di moltissimi lavoratori con la speranza (sogno) di una vita migliore per se e per i suoi familiari.

Tutto ciò ha prodotto un'escalation di problematiche a cui la Fillea ha cercato e sta cercando di dare risposte.

Su temi importanti come questo sarebbe però opportuno che anche la CGIL si sensibilizzasse evitando di lasciare sole le categorie più coinvolte.

Dobbiamo iniziare a riflettere su come dovrà essere il sindacato tra qualche anno, una forza lavoro multietnica e multi culturale ha bisogno di essere rappresentata.

La Fillea Nazionale ci insegna molto al riguardo avendo tentato l'inserimento di quadri e funzionari immigrati con buoni risultati.

Dobbiamo pensare a politiche di integrazione e accoglienza e anche se a molti farà storcere il naso, occorre affrontare il problema casa, scuole, diritti spesso calpestati perché lavoratori soli, deboli e ricattabili; non possiamo permetterci di accettare tutto questo.

Il rischio in un momento difficile per tutti è quello di incrementare la discriminazione e l'esclusione e questo è intollerabile.

Voglio concludere riprendendo una frase che ho apprezzato nel documento della CGIL Nazionale su questa conferenza di organizzazione:

## IMPIEGATIZZAZIONE DEL FUNZIONARIO POLITICO

Mi sembra efficace per descrivere comportamenti che non devono esistere in questa organizzazione per il bene della CGIL, dei lavoratori e dei pensionati che rappresentiamo.

GRAZIE